

## MESSA IN S. PAOLINO:

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 8.30

► Da sabato 4 settembre la Messa del sabato sera si celebra in basilica alle ore 18.30

**CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa**

### Messe festive in altre chiese della città

*D. Bosco: vigilia: 19.00 – festa: 8.00; 9.30; 11.00; 19.00*

*S. Andrea: vigilia: 18.30 – festa: 7,30;10,30; 18.30*

*S. Antonio: vigilia: 19.00 – festa: 9,00;11,00; 19.00*



### LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lunedì 30 agosto ► 1 Tessalonesi 4,13-18 – Luca 4,16-20

Martedì 31 agosto ► 1 Tessalonesi 5,1-11 – Luca 4,31-37

Mercoledì 1 settembre ► Colossesi 1,1-8 2,9-13 – Luca 4,38-44

Giovedì 2 settembre ► Colossesi 1,9-14 – Luca 5,1-11

Venerdì 3 settembre ► Colossesi 1,15-20 – Luca 5,33-39

Sabato 4 settembre ► Colossesi 1,21-23 – Luca 6,1-5

Domenica 5 settembre ► Isaia 35,4-7; Giacomo 2,1-5; Marco 7,31-37



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesiLUCCA.it/sistemamesse-landing/>

◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.

◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **“Parrocchia di San Paolino Viareggio”**



## LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926

- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

- Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu)

- Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)

Anno XLVI - n. 35 - Domenica 29 agosto 2021

Domenica XXII per annum



«Gesù parlava alla folla: Ascoltatevi tutti e comprendete bene... dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini escono i propositi di male». (Mc 7,21)

*Ancora alcune parti della esortazione apostolica **Evangelii Gaudium** di papa Francesco per riscoprire la propria identità e missione.*

### **Confessione della fede e impegno sociale**

179. Questo indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno è espressa in alcuni testi della Scrittura che è bene considerare e meditare attentamente per ricavarne tutte le conseguenze. Si tratta di un messaggio al quale frequentemente ci abituiamo, lo ripetiamo quasi meccanicamente, senza però assicurarci che abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità. Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: «Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (Mt 7,2); e risponde alla misericordia divina verso di noi: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato [...] Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,36-38). Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell' «uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».<sup>[144]</sup> Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

180. Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità à la carte”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il *Regno di Dio* (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

### **AFGHANISTAN - Madri e padri che “abbandonano” i figli per salvarli**

*Per quanto ci affanniamo con le parole a raccontare i fatti, ci sono immagini che sanno rendere l'idea meglio di mille parole. È quello che sta accadendo in Afghanistan in questi giorni. Il dramma e il dolore è reso più eloquente dalle immagini che dalle mille analisi socio-politiche di cui sovrabbondano i media e i dibattiti pubblici di questi giorni. Tra queste immagini ce ne sono due che hanno toccato la coscienza di molti: una madre che spinge il proprio figlio al di là del filo spinato, e un padre che solleva il proprio bambino per consegnarlo a un soldato dall'altra parte della barricata. Cosa può spingere un genitore a fare qualcosa di così drammatico, di così doloroso? Torna alla mente il gesto di Iochebed, madre di Mosè, che spinta dalla medesima disperazione spinge il proprio figlio nelle acque del Nilo nell'estremo tentativo di salvarlo. Lo abbandona perché si salvi. Il cortocircuito emotivo è proprio nella contrapposizione di queste due parole: abbandono e salvezza. Credo che solo un genitore possa capire fino in fondo il dolore di un gesto simile. Eppure nella tragedia di quel distacco c'è una dichiarazione di amore: sono disposto a lasciarti affinché tu possa vivere. Troppo velocemente nel testo biblico spostiamo il nostro sguardo sulle gesta di Mosè, ma credo che dovremmo trovare il coraggio di sostare davanti alle acque del Nilo che portano via la cesta con dentro il bambino, mentre la sorella Miriam tenta di vedere che fine farà il proprio fratello.*

*Prima o poi nella vita, in ogni relazione di bene, bisogna che si arrivi alla maturità di un simile distacco: lasciare andare affinché la vita divenga possibile. Ma come per Mosè e come per i figli afgani, questo gesto non è la celebrazione di un distacco frutto di maturazione, ma un distacco traumatico frutto di violenza e sopruso. Nella nostra impotenza potremmo però diventare come Miriam e sentire la responsabilità di continuare a tenere lo sguardo su questi figli per vedere cosa ne sarà di loro, e cercare, come ella ha fatto, di trovare un modo affinché possa riaccadere un ricongiungimento necessario.*

*Qualcosa di simile è raccontato nel romanzo *La strada* di Cormac McCarthy. In un'atmosfera apocalittica un padre e un figlio tentano di salvarsi la vita mettendosi a fare un viaggio di cui fanno ben poco. Ma alla fine il padre non ce la fa, sente che è alla fine e spinge suo figlio a non arrendersi, a proseguire, ad andare avanti anche senza di lui: «L'uomo gli prese la mano, ansimando. Devi andare avanti, disse. Io non ce la faccio a venire con te. Ma tu devi continuare. (...) Questo momento doveva arrivare da tempo. E adesso è arrivato. Continua ad andare verso sud. Fa' tutto come lo facevamo insieme. (...) Voglio restare con te. Non puoi. Ti prego. Non puoi, devi portare il fuoco. Non so come si fa. Sì che lo sai. È vero? Il fuoco, intendo. Sì che è vero. E dove sta? Io non lo so dove sta. Sì che lo sai. È dentro di te. Da sempre. Io lo vedo». Ancora una volta la storia ci mette davanti una tragedia. Abbiamo la responsabilità di non spegnere la speranza, di salvare il fuoco, di proteggere la vita specie quella dei più deboli, sapendo che dietro di loro c'è chi è disposto a sacrificarsi perché ciò accada. Il contrario del terrorismo è un amore così. Gesù stesso ci ha amati con un amore così.*

*Luigi Maria Epicoco*